

PAOLO SELMI

**ŠKOLA KOMMUNIZMA: I SINDACATI NEL PAESE DEI SOVIET**

**PRIMA PARTE: DAGLI INIZI ALLA NEP**

\* \* \*

*OTTAVA PUNTATA*

Resistenze.org



\* \* \*

## F. ANCORA UNA VOLTA SUI COMPITI DELLE CONFERENZE DI PRODUZIONE

La stessa impostazione è mantenuta fermamente da Tomskij circa compiti e mansioni delle Conferenze di produzione. Ora capiamo anche il perché. Lasciarli alla libera e totale discrezione di ciascun collettivo, altro non avrebbe che amplificato arbitrarietà, disordine e, in ultima analisi, non solo inefficacia ma anche dannosità dello strumento stesso. Così, pertanto, prosegue il suo intervento:

*La conferenza di produzione non decide alcunché: non è stata concepita a tal fine e questo, in primo luogo, va detto e a chiare lettere. **Le risoluzioni delle conferenze di produzione non sono cogenti**, obbligatorie per gli organismi economici, e questo è il secondo punto. Si tratta di una premessa doverosa, perché poi sull'onda di un'enfasi esagerata, di gente che invoca a ogni piè sospinto: "Conferenza di produzione, conferenza di produzione!", poi c'è chi ci rimane male perché le proposte da essa votate non vengono adottate. Parliamo ora di struttura delle conferenze di produzione. Quelle che vi porto sono le cifre in nostre mani delle cifre di Leningrado e di Tula. E cosa ci dicono queste cifre? **Che le conferenze di produzione constano per oltre il 50% di operai in forza alle linee di produzione, mentre la restante parte è composta da membri del comitato di fabbrica, dell'amministrazione, piuttosto che impiegati, tecnici, personale in distacco sindacale, eccetera.** Quando invece passiamo alla loro appartenenza politica, vediamo che **i comunisti sono soltanto poco più della metà, mediamente dal 52% al 56%, più un 3-4% di iscritti al komsomol e il resto, circa il 42%, di non iscritti.** Occorre aggiungere a questo anche il fatto che, **persino nelle realtà più partecipate, come per esempio a Leningrado, a presenziare alle conferenze di produzione è il 19% dei lavoratori.** Meno di un lavoratore su cinque non è un grande indicatore di adesione.*

*Cosa significa tutto questo? Che dovremmo forse entrare in maggior numero dentro queste assemblee? Io avrei un'altra conclusione: esaminiamo certo, più accuratamente, queste conferenze di produzione, vediamo che ruolo svolgono in ciascuna di esse i comunisti e i non comunisti, che tipo di proposte vengono deliberate e da chi. È doveroso muoversi in questo senso. Ma non ne esageriamo, allo stesso tempo, il loro ruolo, non mettiamo in testa, a chi vi partecipa, l'idea che quanto da loro deliberato sarà l'ultima parola: a questo punto perché non metterli a fianco dei quadri, nella peggior forma di collegialità, o addirittura al loro posto! Cosa resterebbero lì a fare i dirigenti, del resto? Per questo **l'idea, saltata in testa ad alcuni compagni, di sottoporre i piani di produzione alle conferenze di produzione, concedendo loro il diritto di cambiarli, è senza dubbio sbagliata!***

***Questo, oltre al fatto che una proposta del genere non è per nulla seria, e contraddice le risoluzioni che ci siamo dati all' XI Congresso tra cui, non da ultima, quella relativa alla direzione unica (единоличное управление) che è ormai parte della nostra linea generale. Questo, oltre al fatto che, stando ai dati dell'esperienza di Leningrado – e penso che il lavoro delle conferenze di produzione di Leningrado non sia il peggiore, al contrario, molto meglio di altri posti! – abbiamo un 12-14% di proposte rifiutate del tutto da parte della direzione, una parte accettata e messa in opera, un'altra parte accettata ma neppure messa in opera e, infine, un'ultima parte ancora in attesa di risposta!***<sup>1</sup>

Siamo sempre qui, ma vale la pena ribadirlo ancora una volta. Leggere queste cose è salutare, perché ci parla di un approccio alle questioni, ai problemi, che unisce e collega i tanti aspetti, le tante sfaccettature a essi collegati. Un approccio che noi, OGGI, abbiamo perso. Sì, noi... guardiamo i nostri capipopolo, preoccupati di sapere se la loro puttana del giorno ha raccolto più o meno pollici in su di quella del giorno prima o della media settimanale e mensile... si sarebbero posti questo problema? Le cariatidi che vivono sulle tessere dei pensionati, si sarebbero poste questo problema? E veniamo quindi all'esigua minoranza, ai quattro gatti rimasti dell'opposizione, che invece il problema delle conferenze di produzione, magari, se lo porrebbero anche... ma con quale impostazione? Partendo (e restando) su un pistolotto tanto pseudo-operaiistico (gli operai, magari non sappiamo neanche come sono fatti, ma hanno sempre ragione) e campato per aria (sappiamo anche che come sono fatti ma non abbiamo

---

<sup>1</sup> Производственное совещание не может решать, это — первое, это нужно твердо сказать. Постановления производственных совещаний не обязательны для хозорганов, это — второе, потому что порою на почве чрезмерных криков: «производственное совещание, производственное совещание» начинают расти корешки разочарования, огорчения участников собрания, когда их предложения не принимаются. Состав производственных совещаний. Имейте в виду, я беру ленинградские и тульские цифры. Что говорят цифры о составе производственных совещаний? Производственные совещания состоят в большинстве на 50-слишком процентов из рабочих от станка, остальная часть, около половины, состоит из членов фабзавкома, администрации, членов цеховых бюро, освобожденных от работы, и т. д.

Но когда мы присмотримся к их составу, то увидим, что больше половины производственных совещаний составляют пока только коммунисты, — коммунистов — от 52 до 56%, 3 — 4% комсомола и 42% беспартийных рабочих. К этому надо прибавить, что сами производственные совещания там, где они наиболее развиты, например, в Ленинграде, охватывают лишь от 18 до 20% (в среднем 19%) работающих предприятий. Пока это еще не такое широкое русло. Следует ли отсюда делать вывод, что нужно еще побольше втянуть? Нет, я сделал бы вывод: сначала давайте определим более точно, из кого производственные совещания состоят, кем вносятся там предложения — коммунистами или некоммунистами, ибо и это нужно проверить. Не нужно также преувеличивать роли этих совещаний и вбивать в голову их участникам, что их решение есть последнее слово, иначе нельзя будет работать нашим хозяйственникам, — мы рискуем здесь перейти к самой худшей форме коллегиальности. Поэтому идея, которая возникала у некоторых товарищей: производственные планы переносить на рассмотрение производственных совещаний, предоставив им право их изменения, — является, несомненно, неправильной. Такое предложение и несерьезно и противоречит резолюции XI съезда, так как общая наша линия — единоличное управление.

И тут рядом из ленинградского опыта мы видим, — я считаю, что работа производственных совещаний поставлена в Ленинграде не хуже, а, вероятно, лучше, чем в других местах, — процент предложений производственных совещаний, имеющих совершенно неблагоприятный ответ, равняется 14 — 12; часть этих предложений проводится, часть не проводится, а на часть их заводоуправлениями даже совершенно никакого ответа не дается. АА. Vv., XIV Congresso del Partito Comunista di tutta l'Unione (bolscevico). *Trascrizione stenografica, cit., pp. 734-5.*

mezza nozione di economia e non ci teniamo neppure a sporcarci le mani), piuttosto che tenuto in piedi soltanto dall'opposizione alla "linea generale" (sic! ...degli altri tre gatti)? E tolti questi "puristi" (*Tu sai citare i classici a memoria / Ma non distingui il ramo da una foglia*), quelli per cui magari il socialismo non c'è mai stato, neanche in URSS, perché il socialismo è solo quella cosa chiara e limpida che popola i sogni (o gli incubi) del loro cervello, gli altri tre gatti come si comporterebbero? Tirando fuori la "disciplina di partito", il realismo, il senso di responsabilità e altre menate con cui quelli della stessa razza ci hanno condito negli anni Novanta del secolo scorso per promuovere la loro politica di concertazione e smantellare le conquiste operaie del dopoguerra? Probabilmente...

Tomskij vede la cosa, ancora una volta, in modo diverso. Era, la sua, una generazione fortunata: non solo perché temprata da anni di lotte e di sacrifici per noi inimmaginabili, ma anche perché Lenin non lo aveva letto, non ne aveva sentito parlare, ma ci parlava essa stessa, si scontrava essa stessa, e da lui imparava e assorbiva essa stessa. È riconoscibile nel suo approccio questa impronta: organizzazione del partito, dei sindacati, delle istituzioni e metodo del lavoro di massa e della promozione operaia tramite emulazione socialista, come strumenti per realizzare la teoria *nella* prassi e, al contempo, arricchire la teoria *con* la prassi, in un processo di continua trasformazione e crescita di un esistente che non è solo dato numerico, materiale, ma anche e parimenti dato spirituale, sotto forma di sempre maggiori coscienza collettiva, consapevolezza ideologica, politica attiva e partecipata, alimentando così una precisa direttrice ideologica di transizione al socialismo.

Ecco quindi che, secondo Tomskij, le conferenze di produzione non devono essere elementi di governo che vanno a duplicare altre funzioni, ma non devono neppure smettere di essere laboratori di idee, di analisi su quello che va e che non va, da un lato, ed elementi di aggregazione e partecipazione dei lavoratori alla vita aziendale dall'altro. Il cerchio aperto con l'esempio dell'operatore su tre macchine si chiude. Così continua:

*Così, propongo che **la linea da tenere in futuro da parte delle conferenze di produzione sia studiare anzi tutto i propri errori e correggerli con coraggio, senza paura e con metodo, da un lato, così come senza lasciarsi andare a facili entusiasmi dall'altro. Perciò laddove ci sarà una conferenza di produzione, ci dovrà anche essere una commissione sulla produzione, con tutto il suo organico, la sua struttura, eccetera. Ecco allora che una conferenza che si occupa degli affari della commissione è solo un dannoso duplicato di istituti economici.***

*In tutto questo, la mia idea, eretica dal punto di vista di alcuni compagni, è di condurre gradualmente le conferenze di produzione a occuparsi di quei temi che siano vicini e comprensibili agli operai. Non è un caso che noi abbiamo ridotto i punti all'ordine del giorno di queste assemblee all'essenziale: **organizzazione del lavoro, o dell'allocazione delle materie prime, eccetera. LA MAGGIOR PARTE DELLE DOMANDE POSTE DAGLI OPERAI RIGUARDANO TEMI CONCRETI E PROBLEMATICHE QUOTIDIANE. PRODUCIAMO ANCORA TROPPE RELAZIONI GENERICHE, MENTRE INVECE ABBIAMO BISOGNO DI ESSERE PIÙ CONCRETI!***<sup>2</sup>

Grassetto, sottolineato, maiuscoletto e punto esclamativo finale miei. Ora, lo so che mi ripeto, ma traduco anche il paragrafo successivo, dove parla degli scioperi spontanei. Lo faccio, perché mi illudo che *repetita juvant*, qui, per noi, perché anche in piena offensiva – e che offensiva – del Capitale, nei confronti di un Lavoro che è rappresentato da ciarlatani (termine sdoganato da Tomskij... io non c'entro!), e che è sempre più stritolato, spremuto, scarnificato all'osso, e gettato quando non serve più, c'è ancora chi pensa – tra i nostri, i quattro rimasti, ovviamente – che la lotta di classe sia quella cosa che rimbalza di qua e di là nella sua testa. E possa essere solo quella cosa lì, e niente altro. E tutto sia spiegabile, riconducibile, a quell'analisi dove, ritorniamo a Mosca cent'anni fa, la reazione spontanea di un operaio semianalfabeta era ricondotta direttamente, in un rapporto immediato di causa ed effetto, al perfido piano di opportunisti e restauratori del capitalismo, peraltro in minoranza, all'interno del partito. *Troppo facile “spiegare” così le cose! E siccome noi, quanto a scaricabarile e a sepolcrame imbiancato e imbiancante, siamo cinture nere e non ci batte nessuno, repetita juvant.* Riprendiamo questa sequenza di Tomskij:

*Lo sappiamo, in alcune fabbriche ci son stati scioperi che han lasciato fuori partito e sindacato. Vediamo allora per esempio una di quelle fabbriche, per che cosa scioperavano lì gli operai. Scioperavano perché quegli “artisti” della direzione, al fine di ottenere il miglior filato, avevano aggiunto uno sfregatoio al filatoio, nel punto da cui doveva passare il filato. Bella pensata... peccato che la macchina non era stata concepita per quel carico di lavoro in più, e il filato continuava a rompersi. E ancora, nessuno pagava qualcosa in più ai lavoratori per tutto il lavoro in più che dovevano fare in virtù di questa*

---

2 Так вот, предлагаю как будущую линию производственных совещаний, — путем предварительного изучения их ошибок поправлять их смело и бесстрашно и не увлекаться слишком большим масштабом. Затем у нас входит, как правило, что если — производственное совещание, то, само собой разумеется, и производственная комиссия, с непременной платностью работников, аппаратом и т. д. Не нужно этого, это будет вредное дублирование хозорганов. Мое еретическое, по словам некоторых товарищей, мнение заключается в том, чтобы постепенно воспитывать производственное совещание на тех вопросах, которые близки и доступны рабочим. Не случайно мы урезали перечень вопросов этих совещаний: организация труда, организация подачи материалов и т. д. Большинство вопросов, которые ставят рабочие, именно к этому и сводится. У нас слишком много общих докладов, нужны же более конкретные. *Ibidem.*

*“innovazione”. E in tutto questo, cosa faceva la locale conferenza di produzione? Sforzava bei grafici con linee rosse e blu, presentava documenti tanto interessanti quanto generici... e dello sfregatoio e dei problemi che causava nessuna traccia! Ecco quanto gliene importava dello sfregatoio! Ed è per questi sfregatoio che ci sono gli scioperi! Non per lo slogan “arricchitevi!”, compagno Glebov! Per questo ci sono gli scioperi!* <sup>3</sup>

Ancora oggi c'è chi volutamente fa finta di non capire, o non capisce proprio, quale dovrebbe essere il ruolo del sindacato in questa fase. Spero che le parole di indignazione del compagno Tomskij stimolino in essi un minimo di riflessione e autocritica. Torniamo alla sua relazione.

## G. SU COME NON IMPOSTARE I RAPPORTI FRA SINDACATO E PARTITO

L'argomento successivo da lui trattato riguarda un tema scottante. Scottante anche per noi: togliamo la parola “partito” e mettiamo “giudice” al suo posto e ci siamo capiti. Che sindacato è quello che rimanda al lavoro del giudice la risoluzione di vertenze individuali e collettive? “Esiste una legge”. Tutto giusto. Ma il padrone deve essere posto nella condizione di fermarsi PRIMA, molto prima, di finire davanti a un giudice. Perché? Perché, per esempio, non deve neanche passargli per l'anticamera del cervello di potersi “rifare il parco macchine”, pardon, il parco operai, perché attempati, “con certe pretese” e, soprattutto, “vecchio contratto”, mentre invece oggi gli stessi potrebbero essere “a tutele crescenti”, freschi, buoni anche i fine settimana, oltre che *tabula rasa* in testa, quindi malleabili a volontà su cosa sono il loro “lavoro”, i loro “doveri”, il “giusto” e lo “sbagliato”, eccetera... e cavandosela con ventimila euro o poco più di prebenda a lavoratore da cacciare! Invece non è così. **Nell'URSS della NEP i rapporti di forza erano COMPLETAMENTE diversi, praticamente invertiti, non quindi in una fase propriamente difensiva, di LIMITAZIONE DEL DANNO come la nostra, ma ma totalmente offensiva, di IMPOSIZIONE A TUTTO CAMPO DI NUOVE REGOLE DEL GIOCO: eppure, a ben vedere la “logica mandataria”, PER PROCURA, alla fine era sempre la stessa, anche se quei fortunati lavoratori avevano uno strumento più potente di un giudice, il partito, ed erano in toto appoggiati dallo Stato, il LORO**

---

3 Мы знаем, что на некоторых фабриках произошли забастовки без ведома партийных органов, без ведома профессиональных органов. Но вот посмотрим на примере одной фабрики, из-за чего бастовали там рабочие. Из-за того, что изобретательный хозяйственник для того, чтобы получалась лучшая пряжа, приспособил суконочку к прядильному станку, через которую должна идти нитка. Это очень хорошо, но так как машина не была рассчитана на эту дополнительную нагрузку, то ниточка сталарваться. Но и это еще не беда. Дело в том, что, приспособив эту суконочку, ничего не платили рабочим, несмотря на добавочную работу с рвущейся ниткой. Производственное совещание заседает, смотрит в зеленые и синие квадратики, слушает умные доклады, а суконочку-то пропустили. Вот как отражается такая суконочка на работе! Из-за таких суконочек порой происходят забастовки, а не из-за лозунга «обогащайтесь», тов. Глебов! Вот из-за чего происходят забастовки. *Ibidem.*

**Stato, e quindi il motivo era un altro: si vinceva sempre.** Facile vincere facile, verrebbe da dire... ma non si considera, ancora una volta, l'altra faccia della medaglia. Prosegue Tomskij (e questa volta mi riprometto di non interromperlo a metà del suo ragionamento, perché davvero tocca punti validi oggi come allora, se non di più... ma giudicherete voi stessi):

*Vorrei dedicare qualche parola ancora ai problemi relativi al lavoro di vertenza sindacale e alla loro risoluzione tramite il partito. L'esperienza ci mostra come stia crescendo il numero di vertenze che passano attraverso le RKK e gli altri gradi di arbitrato, ovvero nonostante cresca il numero di conflitti che seguono un iter corretto, interessando via via sindacato, partito e Stato nelle misure e nei modi previsti. Eppure, occorre sottolineare come vi sia ancora o, almeno, ci sia stato fino a oggi, un modo di considerare i conflitti economici fra sindacati e amministrazione non tramite organismi terzi e di arbitrato, ma mettendo in mezzo sin da subito il partito.*

*Lo ricordiamo: in caso di problemi fra sindacati e amministrazione, la prima istanza sono le RKK locali; la seconda istanza la camera di conciliazione (примирительная камера), la terza il tribunale arbitrale (третейский суд). In pratica invece capita spesso che, in caso di divergenze fra amministrazione e sindacato si scappa subito – anche se nella maggior parte dei casi a farlo è l'amministrazione – al comitato distrettuale (уездком) o di governatorato (губком)<sup>4</sup>, dove il problema si risolve.*

*E cosa ne abbiamo ricavato? Che ora tutte le questioni, anche quelle interne al partito, sono sulla bocca di tutti, anche dei non iscritti! Il lavoro di un milione di comunisti resta sempre e costantemente sotto una campana di vetro. Ecco cosa ne abbiamo ricavato! Peggio ancora: prima ancora che venga resa pubblica una decisione circa un conflitto tutti, sia gli iscritti che i non iscritti tramite i primi, a cui son collegati tramite mille canali, sanno già cosa è stato deciso, e il comitato distrettuale è già bersagliato perché ritenuto responsabile a questo punto di presunta giustizia o ingiustizia. È giusta secondo voi questa impostazione? NO CHE NON E' GIUSTA!*

*Non è giusta, perché il partito risulta eccessivamente gravato di responsabilità, soprattutto verso i non iscritti, che assolutamente non gli competono. Il partito supplisce gli organismi sindacali e amministrativi! Ecco allora che se a un lavoratore non iscritto tagliano lo stipendio, lui cosa deve pensare se non che a farlo è stato il partito comunista stesso?*

---

<sup>4</sup> Ricordiamo, a puro titolo informativo, che la divisione amministrativa del territorio ereditata dall'Impero Russo prevedeva *gubernija*, governatorati corrispondenti grosso modo alle nostre regioni (78 nella Russia prerivoluzionaria, di cui 25 dopo la I guerra mondiale passarono alla Polonia, alla Finlandia e ai Paesi Baltici, i quali a loro volta si dividevano in *uezd*, distretti, corrispondenti alle nostre province. N.d.T.

*Qui non è in discussione l'autorità del partito comunista anche sui lavoratori non iscritti, tutto giusto. Però, a maggior ragione, capite anche che se a sbagliare sono sindacati e amministrazione è un conto e se invece a farlo è il partito comunista è un altro! Agli occhi dei lavoratori non iscritti è peggio, è un grave danno! Ecco allora che un atteggiamento sbagliato ha portato a un ruolo sempre più marginale delle RKK nella risoluzione dei conflitti; la maggior parte dei conflitti si è trasferita dalla loro giurisdizione all'autorità superiore, e da lì ancora più in alto. Dove, chi li risolve quindi? O riescono a farlo gli organismi locali del partito, o passano addirittura a Mosca! E lì partono tutte le lungaggini burocratiche, ma i problemi non possono aspettare; quindi, alla fine, qualcuno li risolve nel silenzio generale, come si suol dire, "senza che nessuno sappia nulla".*

*Occorre quindi rafforzare il ruolo conflittuale delle RKK. Occorre quindi impostare un decorso normale dei conflitti stessi, e condurre il tutto secondo le regole. Ci saranno, naturalmente, eccezioni, previste nelle nostre risoluzioni. E nei casi più importanti, quelli dove sono in gioco interessi generali, pubblici, collettivi, il partito sicuramente non starà in un angolo a guardare. Gli organismi di partito e sindacali devono mantenere inderogabilmente e di norma una linea comune per risolvere tutti i conflitti secondo modalità, previste dalle leggi e dalle disposizioni, che siano standardizzate e generalmente diffuse.<sup>5</sup>*

---

5 Я хотел в нескольких словах коснуться вопросов о конфликтной работе профсоюзов и о разрешении их методами партийного порядка. Опыт нам показал, что, несмотря на то, что общее количество конфликтов, рассматриваемых в примирительных камерах и третейских судах, растёт и, следовательно, рассмотрение конфликтов идет нормальным путем, предусмотренным нашей партией, профсоюзами и государством, тем не менее следует отметить, что существует, по крайней мере, существовал до последнего времени, метод рассмотрения экономических конфликтов между профсоюзами и хозорганами не нормальным путем третейского и примирительного разбирательства, а путем перенесения этих конфликтов в партийные органы.

Когда возникают спорные вопросы между профсоюзами и хозорганами, первой инстанцией для их рассмотрения является РКК на месте. Вторая инстанция — примирительная камера; третья инстанция — третейский суд. А практика порой говорит, что при разногласии между хозяйственниками и профессионалистами в большинстве случаев хозяйственники бегут в губком или уездком, где вопрос ставится и решается.

Что из этого получается? Да то, что беспартийные рабочие поголовно знают, какие вопросы когда проходят через уездный комитет. Не скроете вы этого! Миллионная партия живет под стеклянным колпаком. Вот что! И еще до того, как формально вывесили объявление, беспартийные рабочие, тысячами нитей связанные с партийными рабочими, обязательно знают, что решил уездный комитет по поводу конфликта, и вся ответственность за правильность или неправильность решения падает на партийную организацию. Правильна ли такая постановка дела? Неправильна!

Неправильна потому, что партия слишком много берет на себя ответственности перед беспартийными рабочими. В данном случае партийный орган заменяет проф- и хозорганы. Когда рабочим урезают зарплату, то в головах беспартийных рабочих это отражается так, что их урезывает коммунистическая партия.

Мы же не раз ставили вопрос и считаем правильным, что выше всего у беспартийных рабочих должен быть авторитет коммунистической партии. Если ошибется профсоюз, хозорган, — это еще ничего, но если ошибется коммунистическая партия, то в глазах беспартийных это больший вред, это хуже. Неправильная тактика привела к тому, что стала падать конфликтная роль РКК; большинство конфликтов стало изыматься из ее ведения и переносится выше и выше. Где решаются эти конфликты и как они решаются? Они или очень хорошо решаются местными органами, или они утекают в Москву. Происходит волокита, вопросы же не ждут; в результате — конфликты, так называемые, «без ведома и согласия».



Torniamo per un attimo a p. 515. Riprendiamo quel grafico, dove si vede molto bene l'ordine di grandezza dei lavoratori sindacalizzati sul totale. Già sul grado di preparazione e competenze sindacali dei primi, alcuni dei quali appena entrati nell'organizzazione, Tomskij aveva da dire. Figurarsi i secondi, a questo punto. Che comprendevano, e ragionevolmente dopo una guerra civile lunga tre anni,

- sia lavoratori non schierati, figli però non solo

a. di oggettiva ignoranza di cose più grandi di loro, come sottolineava Tomskij peraltro pagine addietro richiamando tutti sulla necessità di un lavoro supplementare con loro, ma anche

b. ma anche di quel "senso comune" che, in un malcelato istinto di autoconservazione, copre quei qualunquismi e opportunismi tanto più beceri, quanto di massa, che vanno sotto la duplice categoria del "pararsi il culo" e del "chi si fa i fatti suoi campa cent'anni";

- sia lavoratori che magari avevano anche simpatizzato, più o meno apertamente, per i "bianchi" e che guardavano con diffidenza alle nuove dinamiche in corso, seminando non appena possibile qualche battuta lapidaria, o qualche stoccata ironica, qua e là, senza neppure farci caso magari ma lasciando il segno.

Ecco che, rileggendo in questa chiave quanto appena accennato da Tomskij, notiamo non solo il suo realismo circa l'attuazione della cosiddetta "nuova politica economica", ma anche la sua profonda conoscenza, direttamente sul campo, delle dinamiche in corso.

## G. SINDACATO, AZIENDE CONCESSIONARIE E SCIOPERI

Successivamente Tomskij esamina il ruolo del sindacato nel settore delle aziende concessionarie, ovvero gli stranieri che hanno ottenuto dallo Stato il permesso di esercitare la propria attività di impresa nel Paese dei Soviet. Pregherei di prestare la massima attenzione a questo brano, perché in esso sono contenute tutte quelle oggettive contraddizioni, per non dire schizofrenia, del sindacato in una NEP che oggi è tanto rivalutata, per non dire osannata da un certo revisionismo neanche troppo strisciante. **Fare onestamente, efficacemente, sindacato in una situazione socioeconomica sempre più disgregata dalle spinte centrifughe di dinamiche capitalistiche di diversa natura, oltre che da frequenti e concomitanti sovrapposizioni e interazioni (o interferenze) degli organismi di partito che**

---

Следует усилить конфликтную роль РКК; следует поставить нормальное разбирательство конфликтов; ввести все это, как правило. Исключения у нас предусмотрены в наших резолюциях. В важнейших случаях, касающихся общегосударственных интересов, партия, конечно, не может стоять в стороне. Партийные и профессиональные органы должны взять неукоснительно линию, как правило, на разрешение всех конфликтов нормальным, обычным, предусмотренным законами и положениями путем. *Ibidem*, p. 736-7

**contribuivano a confondere ulteriormente le acque, in una prospettiva oggettivamente schizofrenica, dal momento che tali concessioni erano favorite perché rappresentavano economicamente una boccata di ossigeno, ma non dovevano in alcun modo rappresentare una concessione anche sul terreno della lotta di classe, diventava un'impresa sempre più ardua:**

*Permettetemi ora qualche parola del lavoro sindacale nelle aziende concessionarie. Due sono le deviazioni che possiamo notare da parte dei sindacati. La prima consiste nel riprodurre anche in tali aziende, meccanicamente e in toto, il metodo adottato nelle statali: nelle statali ci sono le assemblee di produzione? Facciamole anche nelle concessioni! Nelle statali c'è la commissione di produzione? Portiamola anche di là! La campagna per la produttività del lavoro? Lo stesso anche lì! E così via. **E che questa sia una deviazione in molti, ancora, non lo capiscono!** E c'è anche l'estremo opposto.*

*Di titubanze e atteggiamenti ambigui verso le concessioni purtroppo ne abbiamo, e questo ci porta a mantenere una linea ferma, definita centralmente, nei confronti della tattica da tenere con le aziende concessionarie. Anche sul fronte delle rivendicazioni economiche riscontriamo tutta una serie di assurdità e incongruenze. **Alcune delle rivendicazioni presentate e riguardanti le condizioni economiche degli operai delle concessioni, sono talmente esagerate che manderebbero in rovina chiunque.***

*Per questo io ho considerato mio dovere ricordare, nelle mie Tesi, la lotta di classe nelle aziende concessionarie; al contempo, considero anche mio dovere sottolineare come occorra mettere in guardia i sindacati dalla deviazione di senso opposto, ovvero attaccare continuamente le concessioni e scioperare indiscriminatamente. Ci sono stati casi dove i sindacati si sono lasciati prendere un po' troppo la mano dalla lotta tramite sciopero, dichiarando sciopero e imponendosi a operai perlopiù analfabeti e che non sapevano neppure il perché si stesse scioperando, oltre a non sapere chi fosse il padrone o in cosa consistesse la causa per cui si stava lottando. Inoltre, da quel poco a cui abbiamo assistito, ci sono stati casi in cui alle concessioni sono state presentate rivendicazioni impossibili da soddisfare e che hanno messo in crisi l'intera politica statale nei loro confronti. Per questo è servita e servirà promuovere una politica centralistica verso le concessioni, politica a cui tutti si dovranno attenere.<sup>6</sup>*

---

6 Мне хочется сказать несколько слов о работе профсоюзов на концессионных предприятиях. Здесь мы наблюдаем со стороны профсоюзов два уклона. Первый заключается в том, что метод, применяемый на государственных предприятиях, начинает целиком механически переноситься на концессионные предприятия: в госпредприятиях имеется производственное совещание — давай его и на концессионные предприятия, там — производственная комиссия, давай производственную комиссию и сюда; там — кампания за производительность труда, давай и сюда кампанию за производительность труда. Это первый уклон, который для многих, очевидно, непонятен. Наблюдается и противоположный уклон. Шатания и

Ce n'è per tutti. Anche in questo caso emerge la linea leninista, vissuta nella pratica di tutti i giorni, di un centralismo democratico da applicare nella maniera più classica: una volta presa una decisione, ci si attiene a quella, sulla base di una linea che si forma, si compone, tenendo conto della lotta di classe reale, e dei reali rapporti di classe nei posti di lavoro, così come della linea generale di un partito che è stato costretto dagli eventi ad accettare di tutto, persino investimenti stranieri, ma non intende arretrare di un millimetro sul terreno della lotta di classe.

**Occorre, pertanto, anche su questo terreno scivoloso trovare un punto di equilibrio, figlio della situazione determinatasi dalla scelta politica di aprire questa inedita fase economica (NEP):** le concessioni NON SONO enti statali, pur essendo favorite dallo Stato; l'opposizione deve esserci, ma non deve essere totale. Alla vacca (concessione) deve essere dato modo di vivere (mangiare erba, fare profitto nel recinto, nei modi e nei tempi a lei consentiti) per essere munta (per guadagnare tempo nelle situazioni debitorie create e lasciate in eredità dai conflitti (mondiale e civile), rimettere in carreggiata il ciclo di produzione e riproduzione merce, far ripartire la macchina.

Emerge, pertanto, la richiesta di notevoli rigore etico, lucidità di analisi e capacità decisionale, ai quadri nel riconoscere e valutare onestamente le situazioni, nel non eccedere, nel sapersi contenere e attenere, oltre che nel far attenere tutti, ricordandosi delle proprie responsabilità, nel non lasciarsi prendere la mano, anch'esso leninista (precisiamo... non perché ad esclusivo appannaggio dei leninisti, ma perché con Lenin diventa condizione cogente dello stare a capo di qualcosa). Tomskij quindi annuncia di voler parlare ancora di scioperi... ma devia subito su altro:

*Parliamo ora degli scioperi in generale. Potrei parlare degli scioperi nelle aziende statali, ammessi in teoria ma mai fatti in pratica... ma ve lo risparmio. È indice della debolezza, dell'impreparazione, della anormalità con cui sindacati e organismi locali di partito lavorano. Sì, sindacati e organismi locali di partito, insieme. Non dimenticate che **un successo dei sindacati è anche un successo del***

---

колебание в этой области существуют, и все это заставляет нас взять твердую линию на централизацию в вопросе тактики по отношению к концессионным предприятиям. В области предъявления экономических требований тоже был целый ряд нелепостей и несоответствий. Предъявляют такие требования, касающиеся экономических условий рабочих на концессионном предприятии, что каждый концессионер может разориться. Поэтому я и считал долгом в своих тезисах упомянуть о классовой борьбе на концессионных предприятиях, но я считаю также своим долгом указать, что следует предостеречь профсоюзы от другого уклона, от уклона непрерывного наступления на концессионера и увлечения стачечной борьбой. Были у нас опыты, когда профсоюзы чуть-чуть увлекались стачечной борьбой, объявляли стачку на таких предприятиях, где большая половина рабочих была неграмотна, не умела читать, не знала, в чем тут дело, кто хозяин, и почему объявлена забастовка. Мы видели при нашей небольшой практике, что концессионерам были предъявлены явно невыполнимые требования, которые срывали концессионную политику. Мы постановили и будем проводить централизованно экономическую тактику по отношению к концессионерам. *Ibidem.*

*partito, così come un errore dei sindacati è anche un errore del partito. Altrimenti non vale. Non si può, infatti, stalle a qualcuno, e stalle a qualcun altro. Non è che gli errori, le mancanze, son colpa solo del sindacato, e i successi son merito solo del partito. Occorre fare a metà (делить пополам), questo e quello. I successi dei sindacati sono anche i successi del partito comunista, dal momento che a capo del movimento sindacale ci sono comunisti, nominati dal partito e fedeli alle sue risoluzioni.* <sup>7</sup>

Anche in questo caso traspare una profonda onestà intellettuale, oltre che una lucidità di analisi e una capacità di cogliere, nel concreto, quegli ostacoli da rimuovere per rilanciare a tutto campo un'azione sindacale sempre più efficace e in grado di costruire un movimento di massa sempre più consapevole e preparato a compiere quel balzo verso il socialismo tanto auspicato. Anche per questo, il sindacato non poteva non occuparsi del lavoro culturale.

#### H. SUL LAVORO DI RISVEGLIO ED EDUCAZIONE CULTURALE

*Un paio di parole vorrei spenderle anche per il lavoro di risveglio ed educazione culturale. Penso che quei cambiamenti, cui si è poc'anzi accennato, interni alla classe operaia, specialmente ai nuovi operai, pongono con particolare insistenza la questione del lavoro di risveglio ed educazione culturale (вопрос о культурно-просветительной работе). I successi in questo campo sono stati enormi. Basti solo dire che, dal marzo del 1923 a oggi i “club” sono aumentati del 120%, le biblioteche dei sindacati del 300%, gli “angolini rossi” di dieci volte. Un lavoro enorme, colossale!*<sup>8</sup>

Strutture più che raddoppiate in meno di due anni di duro lavoro non può essere definito altrimenti. Sui club (клуб) Tomskij si soffermerà molto nelle righe seguenti, sulle biblioteche c'è poco da aggiungere, interessante invece è entrare un poco nel merito di questi “angolini rossi” (красные уголки). Ancora una volta, è inconcepibile comprendere il socialismo sovietico senza avere una benché minima

---

<sup>7</sup> Теперь о стачках вообще. Я не стану говорить о стачках на госпредприятиях, которые теоретически допускаются, но практически не применяются. Они всегда свидетельствуют о слабости, неподготовленности, ненормальности в работе союзов и местных парторганов. Не забывайте, что достижения профсоюзов есть достижения партии, недостатки профсоюзов есть недостатки партии. Иначе быть не может. Здесь нельзя разделить так, что вершки одному, а корешки другому. Недостатки нельзя отнести только за счет профсоюзов, а достижения — только за счет партии. Нужно и то и другое делить пополам. Достижения профсоюзов есть достижения коммунистической партии, ибо во главе профдвижения стоят коммунисты, поставленные партией на эти посты и проводящие решения партии. *Ibidem*.

<sup>8</sup> Пару слов я хотел бы сказать о культурно-просветительной работе. Я думаю, что те изменения, которые происходят внутри рабочего класса, особенно среди новых рабочих, с особенной настойчивостью ставят вопрос о культурно-просветительной работе. Достижения в области культурно-просветительной работы громадны. Достаточно сказать, что с марта 1923 г. по настоящее время количество клубов выросло на 120%, количество библиотек профсоюзов — на 300 %, красные уголки выросли в 10 раз. Это — громадная, колоссальная работа. *Ibidem*, pp. 737-8

idea del substrato su cui si è formato. Soprattutto, senza comprendere che, lungi dall'impostura di supposte nuove escatologie, come certa propaganda anticomunista ancora oggi millanta, **l'idea di "salvezza" era inscindibile – e altro non poteva essere! - da quello di "edificazione", costruzione di un mondo nuovo. Esattamente come nelle izbe contadine, da cui questa terminologia deriva.**

Il termine infatti deriva dal *krasnyj ugol*, "l'angolo bello" dell'izba: letteralmente, infatti, *krasnyj* (красный) significa rosso, ma anticamente comprendeva anche lo spazio semantico del bello, ricoperto dall'attuale *krasivyj* (красивый), onde per cui *krasnyj ugol* è "l'angolo bello" della casa (contadina, ovvero l'izba). E cosa c'era in quest'angolo bello? Fondamentalmente un altarino con almeno un'icona, più possibili inserimenti di lumini, acquasantiere e testi sacri a protezione della casa. Un angolo FISSO, IMMANCABILE, INCORPORATO nella concezione architettonica stessa dell'izba (ma anche nelle nostre case contadine!), insieme ad altri accorgimenti presi nell'atto stesso della COSTRUZIONE della casa, come l'inserimento di piccoli oggetti simbolici fra un tronco e un altro man mano che si sale di livello nell'edificazione delle pareti portanti.



Salvezza ed edificazione come due momenti indissolubili dello stesso processo. Lo stesso devono aver avuto in mente, più o meno consapevolmente, i bolscevichi nel creare all'interno di ciascun luogo di lavoro (la *costruzione*) un "angolino rosso" (la *salvezza*, красный уголок, con il vezzeggiativo "angolino" *ugolok* al posto di "angolo" *ugol*). Inizialmente, anche dal punto di vista architettonico, tale angolo doveva ricalcare grosso modo la stessa collocazione dell'izba all'interno però di un'officina o di uno stabilimento.



Successivamente all'angolino rosso si aggiunsero piccole biblioteche e aule per l'alfabetizzazione, angoli ricreativi o ludici, sale conferenze, a seconda delle dimensioni e delle disponibilità dell'azienda e dei lavoratori: Queste immagini, contemporanee fra loro e abbastanza recenti per quanto riguarda il periodo di storia sovietica da noi considerato ne restituiscono gli aspetti principali (prima e seconda metà anni Settanta, poi ci sarebbero stati altri cinque anni, che per certi versi è meglio non considerare, a causa dei continui "raffreddori" che prendevano i capi, e poi il tradimento finale... un decennio interessante per gli storici, ma non per chi cerca di riannodare fili di un discorso interrotto... e a quel punto interrotto da tempo!):



В КРАСНОМ УГОЛКЕ ЦЕХА ЭЛЕКТРОСНАБЖЕНИЯ СОЗДАНЫ ВСЕ УСЛОВИЯ ДЛЯ ПРОВЕДЕНИЯ ОБЩЕСТВЕННЫХ МЕРОПРИЯТИЙ, ЗДЕСЬ ПРОХОДИТ ПОСВЯЩЕНИЕ МОЛОДЕЖИ В РАБОЧЕ.



La prima immagine è datata 1972<sup>9</sup>, e ritrae il *krasnyj ugolok* della centrale termoelettrica interna al complesso industriale Azot, che produceva (e produce, al soldo di un oligarca ucraino) fertilizzanti chimici, ubicato nella città di Severodoneck: del resto, in una centrale che ha il compito di dare elettricità all'intero gruppo industriale, la frase che capeggia di fianco all'effigie di Lenin non poteva non essere "Il comunismo è il potere dei soviet più l'elettrificazione dell'intero Paese". A fare da contrappunto a questa immagine celebrativa, alla sua inquadratura (probabilmente digitalizzata da un opuscolo dell'epoca a giudicare dalla didascalia stampata sottostante) curata e tesa a rappresentare l'orgoglio dell'organizzazione sindacale nell'aver saputo al contempo coniugare ampiezza, luminosità, modernità e dedizione alla causa, abbiamo l'immagine successiva<sup>10</sup>. Una foto "rubata", senza preoccuparsi troppo dell'effetto di appiattimento del flash "sparato" direttamente o di essere in bolla con la macchina, che per la sua (involontaria?) ironia non sarebbe dispiaciuta a Robert Doisneau. Siamo sulla motonave Polluks (Polluce), del tipo Aleksandra Kollontaj B-443, finita di costruire a Danzica nel 1971 su commissione sovietica e adibita al trasporto refrigerato di merci<sup>11</sup>. Come tutti i luoghi di lavoro, anche la motonave Polluks aveva il suo "angolino rosso". Un giovane agitatore, sullo sfondo di una bacheca con gli obbiettivi di produzione e altri proclami altisonanti dal XXV Congresso del PCUS appena svoltosi (24/2-5/3 1976)... sembrava smettere per un attimo taccuino e panni di agitatore e indossare quelli di giovane, approfondendo altri aspetti della vita sociale parimenti essenziali. Serviva anche a questo quell'angolino, oltre che a giocare a scacchi o a leggere un libro o una rivista.

9 [http://www.azot.lg.ua/gallery/details.php?image\\_id=1377&sessionId=v87n0j1go3vo6ak37uch009pl96ncqsl](http://www.azot.lg.ua/gallery/details.php?image_id=1377&sessionId=v87n0j1go3vo6ak37uch009pl96ncqsl)

10 [http://nvrsk-kostomarov.ru/main.php?g2\\_itemId=43938](http://nvrsk-kostomarov.ru/main.php?g2_itemId=43938)

11 <https://fleetphoto.ru/vessel/47796/>

Ma torniamo a Tomskij, e al suo più che legittimo orgoglio di fronte ai risultati conseguiti nel lavoro culturale. Una breve notazione, merita l'espressione che usa per il cosiddetto "lavoro di risveglio ed educazione culturale": in russo è *kul'turno-prosvetitel'naja rabota* (культурно-просветительная работа); a *kul'turno* diciamo che ci si arriva abbastanza intuitivamente, e *rabota* è *rabota* sempre e ovunque. **Anzi, è bello trovarlo in questi contesti, perché ci riporta già a un'altra idea di lavoro. Un lavoro NON alienato, libero, che conteneva già in nuce elementi di quella società futura che, giorno dopo giorno, prendeva forma sotto gli occhi di quei lavoratori.** Non quella schifezza che si nasconde dietro l'ipocrisia di un *blog*, o di un canale *youtube*, miraggio per milioni di giovani che nasconde una realtà di sfruttamento ancora poco esplorata. Un lavoro libero dallo stesso vincolo salariale, visto che si svolgeva fuori dai turni della fabbrica. **Un lavoro interamente, direttamente, dai lavoratori per i lavoratori, quindi dono, da un lato, ed emulazione socialista, dall'altro,** anche perché il suo scopo era, specialmente in quella fase di analfabetismo diffuso, essenzialmente educativo. E veniamo al termine non ancora visto di questa espressione: *prosvetitel'naja*. **Il verbo *svetit'* è illuminare, il suffisso *pro-* implica il *passare attraverso*, l'immagine quindi è un'illuminazione del tipo proiettore lucidi o dia, o illuminatore negativi fotografici o radiografie. Un'immagine forte, che coincide in toto con l'illuminazione di chi è "passato attraverso la luce" e, finalmente, "apre gli occhi", "vede la luce".** Non è quindi semplice "istruzione", ed è ancora più forte della semplice "educazione", ex-ducere. È più una espressione che risente, ovviamente, del secolo dei lumi, ma applicata non più a una borghesia che lotta contro l'oscurantismo monarchico-clericale, bensì a un proletariato, nel migliore dei casi semianalfabeta, che lotta contro le classi che lo opprimono, assume ancor più sua forza espressiva: **la differenza di potenziale, l'altezza della diga della centrale idroelettrica, il "salto", era MOLTO, molto più grande di quello del parrucchino massone settecentesco contro il parrucchino monarchico-clericale.**

Del resto, "aprire gli occhi" e "mostrare la luce" altro non poteva essere l'educazione quando un figlio di contadini si trovava, di colpo, a capire che quei segni strani sulla carta erano la chiave per aprirgli un mondo fino ad allora negatogli, e negatogli per un motivo lampante: perché serviva e serve gente ignorante per ingrossare le fila della carne da macello. Quello che non accade oggi, laddove chiamiamo "educazione" una scuola pubblica ridotta a classi pollaio e tornata a sudditanze padronali inaccettabili, a metodi di manipolazione, dominio e soggiogamento socioculturali di giovanissime e giovani coscienze, parcheggiate fino a diciassette-diciotto anni fino a quell'alternanza scuola-lavoro che mostrerà finalmente loro "la strada": un padrone da tenersi buono per esser sicuri ogni mese di



portare a casa qualcosa e, “per qualche dollaro in più”, vendere tutto, anche la madre. Per questo, ho tradotto *kul’turno-prosvetitel’naja rabota* con “lavoro di risveglio ed educazione culturale”. Per far capire che non era semplice alfabetizzazione, come può essere oggi insegnare a un bambino (o a un adulto) a interfacciarsi con segni alfabetici e/o informatici, e neppure “educazione” nel senso odierno di addestrare meglio il giovane gorilla o dar da fare qualcosa all’anziano gorilla dopo l’ennesima espulsione dal ciclo lavorativo, ma “illuminazione” per prendere parte alla costruzione di una società e un mondo nuovi, fatti dai lavoratori e per i lavoratori, nel senso di cui sopra. Per questo Tomskij poteva affermare con orgoglio:

*Le nostre unioni sindacali stanno facendo un lavoro mai visto in nessun Paese da parte di nessun sindacato. E penso di non esagerare dicendo che, in queste condizioni, e nonostante tutti i colossali successi nel campo del lavoro culturale, il più importante ambito di lavoro del sindacato sia, oggi come nel breve periodo, proprio il lavoro culturale ed educativo. È questo importante e al tempo stesso complesso, dal momento che in questo campo abbiamo meno esperienza che in tutto il resto. Le nostre organizzazioni sindacali per la prima volta nella storia del movimento operaio hanno sviluppato un colossale, e di massa, lavoro di risveglio ed educazione culturale, con dimensioni che nessun altro sindacato mondiale è in grado soltanto di concepire. Un lavoro del tutto inedito nella storia del movimento operaio significa che a noi, qui in questo campo, tocca studiare, studiare e ancora studiare, dall’inizio alla fine<sup>12</sup>.*

## I. I CLUB

*Indubbiamente il fulcro, il punto nodale, più importante e diffuso del lavoro di risveglio ed educazione culturale dei sindacati è dato dai club. Ho già sottolineato quanto continui a impetuosamente crescere il numero dei club. Si tratta del lavoro più nuovo, e quindi sconosciuto, di quelli affrontati, per cui siamo tenuti a cercare, a escogitare dalla A alla Z forme di attuazione altrettanto nuove, correggendo i nostri errori sul campo, in base all’esperienza maturata.<sup>13</sup>*

---

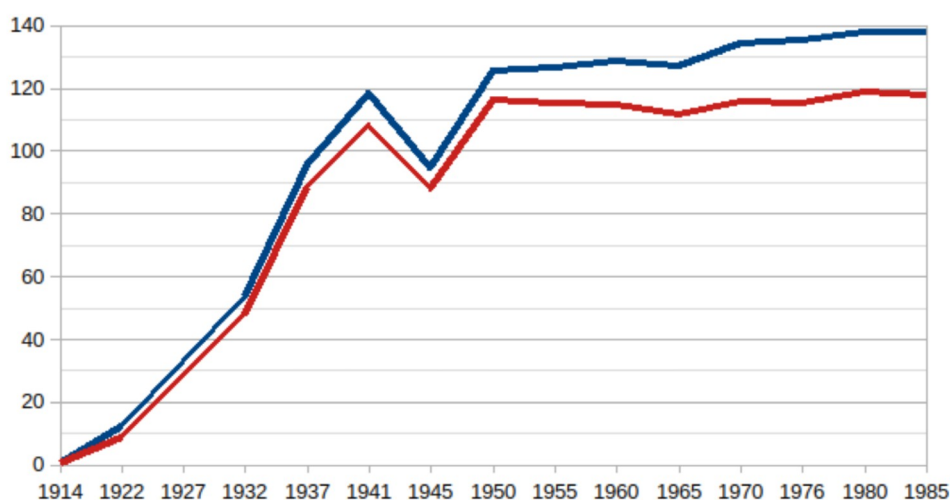
12 *Нашими союзами ведется такая работа, какой невидело ни одно профдвижение ни в одной стране. Я думаю, что не будет преувеличением сказать, что в данных условиях, несмотря на наши имеющиеся уже колоссальные достижения в области культурной работы, важнейшей отраслью работы профсоюзов сейчас, для ближайшего периода, остается именно культурно-просветительная работа. Она важна и сложна потому, что в этой области мы как раз имеем меньше всего опыта. Наши профессиональные организации впервые в истории рабочего движения развернули колоссальную массовую культурно-просветительную работу в таком масштабе, который совершенно неизвестен, незнаком профсоюзам других стран. Эта работа является совершенно новой в истории рабочего движения, поэтому здесь нам с начала до конца приходится учиться. *Ibidem.**

13 *Несомненно, что самым важным, самым главным, массовым очагом культурно-просветительной работы профсоюзов являются клубы. Я уже указал, как бурно продолжает расти количество клубов. Это — самый новый, самый незнакомый вид работы, в котором мы с начала до конца принуждены искать, нащупывать новые формы, исправлять недостатки на основе учета опыта. *Ibidem.**

E siccome nessuno dei nostri è mai andato a fondo nella questione, è il caso anche qui di conoscere un po' più da vicino questi club o, così come erano definiti ufficialmente, gli "enti clubistici" (клубные учреждения). Nascono verso la fine del XIX secolo<sup>14</sup>, come *Case del popolo* (народные дома) dove convivevano biblioteca con sala lettura, aula per i corsi serali, piuttosto che sala conferenze e piccoli teatri. Ovviamente l'autofinanziamento e la scarsità di mezzi non erano un buon viatico per la loro diffusione e, nel 1914 il totale di tali strutture era di 237.

Diamo subito un quadro della loro evoluzione da allora, così da toglierci ogni *suspense...* e cominciare ad avere una prima idea delle dimensioni del fenomeno<sup>15</sup>:

Crescita dei club in Russia (totale e campagne)



Crescita dei club in URSS e distribuzione fra città e campagna (1913 - 1985, in migliaia di unità e percentuale)

	1914	1922	1927	1932	1937	1941	1945	1950	1955	1960	1965	1970	1976	1980	1985
TOTALE, di cui	0,237	12,2	32,9	53,2	95,6	118,0	94,4	125,4	126,4	128,6	127,0	134,0	135,4	137,9	137,9
nelle città	0,143	3,6	4,3	5,4	7,4	10,0	6,5	9,3	11,5	14,1	15,7	18,1	20,4	19,3	20,0
nelle campagne	0,094	8,6	28,6	47,8	88,2	108	87,9	116,1	114,9	114,5	111,3	115,9	115,0	118,6	117,9
	39,66%	70,49%	86,93%	89,85%	92,26%	91,53%	93,11%	92,58%	90,90%	89,04%	87,64%	86,49%	84,93%	86,00%	85,50%

Come è facile notare, stiamo parlando di un fenomeno letteralmente esploso con la Rivoluzione d'Ottobre e sviluppatosi in maniera ininterrotta fino alla fine dell'esperienza sovietica, ma soprattutto nelle campagne dove dagli anni Cinquanta la

14 [https://ussr-cccp.moy.su/publ/zdanija\\_v\\_sssr/kluby\\_sssr/kluby\\_sssr\\_klubnye\\_uchrezhdenija\\_sssr/371-1-0-2316](https://ussr-cccp.moy.su/publ/zdanija_v_sssr/kluby_sssr/kluby_sssr_klubnye_uchrezhdenija_sssr/371-1-0-2316)

15 Dati raccolti e rielaborati da:

- АА. Vv., *Cinquant'anni di Paese dei Soviet (Raccolta di materiali statistici)* [Страна Советов за 50 лет (Сборник статистических материалов)], Moskva, Statistika, 1967. riprodotta in <http://istmat.info/node/17050>

- АА. Vv., *L'edificazione culturale della RSFSR (Raccolta di dati statistici)* [Культурное строительство РСФСР (Статистический сборник)], Moskva, Gosudarstvennoe statističeskoe izdatel'stvo, 1958, p. 404 [http://istmat.info/files/uploads/26330/kultstroy\\_rsfsr\\_1958\\_kultura.pdf](http://istmat.info/files/uploads/26330/kultstroy_rsfsr_1958_kultura.pdf)

- АА. Vv., *Settant'anni di economia sovietica: annuario statistico* [Народное хозяйство СССР за 70 лет: Юбилейный статистический ежегодник], Moskva, Finansy i Statistika, 1987, pp. 564-5

- АА. Vv., *Grande Enciclopedia Sovietica (Вольшая Советская Энциклопедия)*, III ed., Vol. 12, pp. 965-966 et Vol. 24-II, pp. 1231-5.

- АА. Vv., *Economia dell'URSS: raccolta di dati statistici (Народное хозяйство СССР.: Статистический Сборник)*, Moskva, Gosudarstvennoe statističeskoe izdatel'stvo, 1956, p. 236

- АА. Vv., *Economia dell'URSS nel 1958: raccolta di dati statistici (Народное хозяйство СССР в 1958 году: Статистический Сборник)*, Moskva, Gosudarstvennoe statističeskoe izdatel'stvo, 1958, p. 854 et segg.

quantità di club si stabilizzava fra le 115 e 120 mila unità. Questo, peraltro, al netto dell'urbanizzazione che portava progressivamente popolazione e aree rurali sotto l'altra voce statistica. **Un sindacato che, oltre a partecipare attivamente alla vita culturale di ciascuno di essi, nel 1950 gestiva direttamente 10.335 di questi club, saliti a 21.639 nel 1970.**

I numeri mostrano, in maniera volutamente esplicita (i dati sono stati rielaborati unicamente per creare un'unica tabella, ma la divisione fra città e campagna c'era già), come le zone rurali fossero tutt'altro che abbandonate e, anzi, sulle stesse fosse concentrata sin da subito l'iniziativa culturale di partito e sindacato. Salta subito all'occhio come queste associazioni, che prima della rivoluzione erano meno di niente nel già nulla generale, già durante la guerra civile e di invasione imperialistica andavano formandosi nei territori non occupati e liberati dal nemico. Alla fine del conflitto, nelle sole campagne, si era arrivati 8.600 unità, il 70% del totale e, alla fine della NEP, le unità erano più che triplicate, raggiungendo 28.600 unità pari all'86,93% del totale!

È facile capire come fosse quello lo strumento prediletto, perché polifunzionale, perché relativamente facile da costituire e far funzionare, perché in un centro rurale non servono decine e decine di punti diversi di aggregazione, ma basta un club, per l'appunto, dove trovare biblioteca, sala di lettura (inizialmente accorpate nella stessa Casa del popolo), auditorium o piccolo teatro, fino poi a riadattarlo per proiettare film. In quella sede i sindacati egualmente partecipavano, davano volontariamente il loro contributo alla riuscita dell'iniziativa e al suo funzionamento, anche se non faceva parte di quelle migliaia, perlopiù localizzate sui luoghi di lavoro, da loro direttamente gestite. Alla fine dell'esperienza sovietica questi club rurali, pur restando sempre in una percentuale tra l'85% e il 90% del totale, erano più che quintuplicati rispetto al 1928, raggiungendo una punta di 118.600 unità.

Capiamo quindi ora l'importanza attribuita da Tomskij a questo lavoro, compiuto peraltro in quel tempo sotto l'egida del *Glavpolitprosvet* (*Glavnyj polit-prosvetitel'nyj Komitet Respubliki*), ovvero il Comitato generale politico-educativo della Repubblica, organo del *Narkompros* (*Narodnyj komissariat prosveščeniya*, Commissariato del popolo per l'istruzione della RSFS, laddove *prosveščenie* è da intendersi nel significato di cui sopra), alla cui direzione – sin dalla sua costituzione nel novembre 1920 e fino al suo scioglimento nel giugno 1930 – vi fu una certa Nadežda Kostantinovna Krupskaja:



È davvero un peccato che in italiano sui suoi lavori teorici, che abbracciano la pedagogia, il lavoro culturale, il rapporto fra quest'ultimo e azione politico-sociale, oltre a un volumetto, edito peraltro nemmeno da noi ma dalla casa editrice Progress di Mosca nel 1978<sup>16</sup>, ci sia il deserto, mentre in russo siano pubblicati numerosi lavori tra cui una raccolta completa in undici volumi. Pertanto vale la pena ricordare come fosse lei, che all'istruzione e alla formazione rivoluzionaria del proletariato, dai più piccoli agli adulti, dai totalmente analfabeti ai quadri e alla cosiddetta intelligenza, aveva dedicato la propria intera esistenza, la responsabile della cultura nel Paese dei Soviet. Ed è proprio la Krupskaja a scrivere, già nel 1919 sui club:

*Parallelamente alle biblioteche e alle scuole e corsi di vario tipo cominciarono a formarsi ovunque, sia nelle città che nelle campagne, per discutere delle proprie cose, per studiare insieme e per relazionarsi con i compagni accomunati da una stessa passione o interesse, sia i club sia, laddove possibile, quelle Case del popolo, che costituiscono il cuore pulsante di una cultura nuova e socialista. Una Casa del popolo organizzata correttamente diviene il centro della vita spirituale delle masse: qui si fanno lezioni o si leggono e spiegano documenti, qui invece si tengono conferenze, o si svolgono spettacoli e concerti, qui invece si fa scuola, si studia, si legge, eccetera.*

---

16 Nadežda KONSTANTINOVNA KRUPSKAJA, *Scritti di pedagogia*, Edizioni Progress, Mosca, 1978 qui digitalizzato <https://paginerosse.wordpress.com/2012/05/25/nadezhda-konstantinovna-krupskajascritti-di-pedagogia-16/>

*Il significato dei club e delle case del popolo è enorme: uniscono le masse, dando loro la possibilità*

- *di condividere le stesse esperienze spirituali* (одинаковые духовные переживания), *il che li avvicina sempre di più fra loro;*

- *di ampliare i propri orizzonti* (расширить свой горизонт), *di meglio comprendere ciò che vive intorno a loro;*

- *di sviluppare i propri, innati, talenti* (развернуться природным талантам), *di esprimere loro stessi e, più in generale, di elevare il proprio livello culturale ed espandere il campo dei propri interrogativi intellettuali* (расширяют умственные запросы).<sup>17</sup>

In queste poche righe troviamo già la differenza fra il nostro dopolavoro e i loro circoli, o club. La versione italiana, infatti, trova una loro coeva e pallida caricatura nell'Opera Nazionale Dopolavoro, "creata fin dal 1925 con lo scopo di estendere il controllo del regime anche sul versante delle manifestazioni aziendali e delle iniziative ricreative"<sup>18</sup>. Ai sovietici, tuttavia, non bastava condire agitazione e propaganda con un po' di calcetto, col "cicchettino" serale (o mattutino!) e col mazzo di carte o la partita a bocce... leggiamo ancora una volta i punti, segnati in grassetto, evidenziati dalla Krupskaja.

**“Condividere esperienze spirituali”... ma dai! Ma i comunisti non eran quelli che mangiavano i bambini e prima ancora i preti? Eppure... neppure loro hanno mai avuto come riferimento il cosiddetto “materialismo volgare”, e se per “spirituale” si intende quella parte di noi stessi che non attiene al corpo e che tuttavia concorre a formare il marxiano *totaler mensch*, i comunisti russi non solo ne riconobbero esistenza e istanze, ma ne ebbero sempre cura, preoccupandosi di svilupparla e soddisfarne i bisogni al pari di quelli materiali. Anzi, quando – non a livello**

---

17 Параллельно с библиотеками и разного рода школами и курсами для обсуждения своих дел, для совместного чтения и вообще общения с близкими по настроению товарищами всюду — и в городах, и в деревнях — стали образовываться клубы, а где возможно, то и народные дома, являющиеся очагами новой, социалистической культуры. Правильно организованный народный дом является центром духовной жизни масс: тут читаются лекции, доклады, тут собираются конференции, устраиваются спектакли, концерты, тут школа, студия, читальня и т. д. Значение клубов и народных домов громадно: они сплавляют массы, дают им возможность испытывать одинаковые духовные переживания, что всегда сближает; дают возможность расширить свой горизонт, многое понять в окружающей жизни; дают возможность развернуться природным талантам, выявить себя — вообще поднимают культурный уровень, расширяют умственные запросы. Nadežda KONSTANTINOVNA KRUPSKAJA, “I compiti della formazione extrascolastica nella Russia sovietica” (Задачи внешкольного образования в Советской России), *Opere pedagogiche in 10 volumi (Педагогические сочинения в 10 томах)*, 10 voll + 1 agg., Izdatel'stvo Akademii Pedagogičeskich nauk, Tom VII, Moskva, 1959, pp. 26-27.

18 Francescopaolo PALAIA, *Il sindacalismo fascista e le politiche del lavoro negli anni del regime*, Relazione presentata in occasione del convegno “Giuseppe Di Vittorio e ‘La Voce degli italiani’”, Roma, 21/06/2017, p. 7 [https://www.fondazionedivittorio.it/sites/default/files/content-attachment/Relazione\\_Palaia.pdf](https://www.fondazionedivittorio.it/sites/default/files/content-attachment/Relazione_Palaia.pdf)

autorale e intellettuale... anzi!” – ma a livello di massa, cominciò ad allentarsi questo movimento, a perdere di slancio, iniziarono quei problemi profetizzati da una antesignana “Pioggia di luglio” (Юльский дождь)<sup>19</sup>... argomenti di cui abbiamo già parlato nel paragrafo precedente, sull’emulazione socialista.

Stessa “sorpresa” potrebbe venire a qualcuno nel leggere, fra gli obbiettivi, quello di “espandere il campo dei propri interrogativi intellettuali”. Ohibò, cari fautori della pseudo-teoria degli “opposti estremismi”... non era, quindi, fra gli obbiettivi bolscevichi quello di creare tanti soldatini, formandoli al loro “credere, obbedire, combattere”. **Un operaio non solo doveva porsi domande, ma porsene sempre di nuove e più qualificate!** Anche qui, ne abbiamo già discusso parlando di emulazione socialista e non è il caso di ripetersi. Qui la Krupskaja però ribadisce il concetto. E pare giusto e doveroso riprendere anche questo spunto. E torna utile, ancora una volta, l’aver svolto un lavoro di ricerca come quello che abbiamo impostato, dove – se fatto bene e in un certo modo – si arriva ad un punto dove i punti si uniscono da soli. Ma torniamo alla nostra Nadja, che subito dopo ammonisce di non passare da un estremo all’altro. Per la prima volta nella storia dell’umanità le classi oppresse sono entrate nella stanza dei bottoni. Meglio, le avanguardie delle classi oppresse. Lo scopo del gioco è che tutti, non solo le avanguardie, si rendano partecipi di quei meccanismi, abitino quei luoghi, familiarizzino con quelle situazioni che fino ad allora li avevano esclusi. E anche i club possono e devono servire a questo, a farli crescere in questa nuova consapevolezza, in questa nuova presa di coscienza. Questa enorme differenza con un normale dopolavoro, con un circolino, foss’anche di “divertimenti intelligenti”, è da lei rimarcata a gran voce:

*Oggi nell’organizzare le case del popolo e i club si presta la massima attenzione alla messa in scena di spettacoli, alla creazione di laboratori teatrali, di cori... tutto questo è molto importante. Non è neppure il caso di parlare del*

---

19 *Pioggia di luglio* (Jul’skij dožd, URSS, 1966), film di Marlen CHUCIEV, di cui il sito del Torino Film Festival ci offre persino una recensione tradotta in italiano (N. Zorkaja, *Iskusstvo Kino*, 1967 di un anno più tardi da cui è tratto questo paragrafo:

*Chuciev con la sua sottile visione ci fa notare l’assurdità e la vanità là dove ieri si notava solo simpatia e abitudine.*

*Ad esempio, l’allegra gita fuori città, vicino all’acqua, intorno al falò, si trasforma in momento rivelatore: i giovani colleghi hanno invitato l’esperto di spiedini il direttore dell’istituto e la sua consorte con la cinepresa, oh, che donna moderna, oh, come è ancora vitale pur essendo di mezza età! Niente di esagerato, via, a parte forse l’innocente arguzia di "lo spiedino alla Sapovalov" o il lungo sguardo lanciato dagli occhi invitanti della elegante moglie del direttore. Un compagno durante una discussione dice giustamente: il direttore Sapovalov è sicuramente un buon uomo e in questo picnic non c’è niente di particolarmente cattivo. Niente di terribile, solo la noia da cui non si salvano né le bianche betulle né l’imponente piena delle acque autunnali. La noia, l’assurdità e la vanità della gente. Un mondo dove troppo in fretta si cambiano gli appartamenti, le persone, le donne del cuore, dove non c’è allegria ma rumore, dove la conversazione ruota sempre attorno a qualcosa di importante, dove persino una bella canzone cantata dal chitarrista, essendo ripetuta una, due, cinque volte per uno, per l’altro, per Sapovalov, diventa volgare. Un’opera sulla ricerca spirituale, sul percorso di una scelta morale, sull’inammissibilità del compromesso.*

<https://www.torinofilmfest.org/it/5-festival-internazionale-cinema-giovani/film/jjul'skij-dozd/4033/>

*significato ricoperto dall'arte: chiunque sa come nella vita di un uomo essa abbia un enorme significato, come egli possa, attraverso il canto o il disegno esprimere cose per lui inesprimibili a parole, come l'arte serva da mezzo estremamente potente di comprensione reciproca, come infine essa possa innalzare l'uomo a livelli a lui ignoti.*

*Tutti lo sanno, ma non tutti sanno quale errore madornale sia concentrare tutta l'attività della casa del popolo o del club sull'arte. **Stiamo vivendo un momento politico veramente epocale, un momento in cui l'intera vita si sta ricostruendo ex novo, ed è qui, in questo momento, che le masse devono essere equipaggiate di tutta la forza del sapere, e capire perfettamente cosa sta accadendo a loro e intorno a loro.** Per questo il lavoro nei club e nelle Case del popolo deve essere principalmente diretto ad ampliare le loro conoscenze e ad approfondirle. Senza di questo, se non trasformiamo i club e le Case del popolo in centri vivi e vitali per la vita dell'intera comunità, li faremo diventare, come ai tempi che furono, semplici luoghi di “divertimenti intelligenti”, completamente avulsi dalla politica...”<sup>20</sup>*

Qui ci sarebbe da aprire un capitolo su casa nostra, su un ARCI “cinghia di trasmissione” del PD, e sulla sua relativa, continua, deriva anticomunista: che è qualcosa di peggio di dargli addosso, come si faceva prevalentemente negli anni Novanta, quando c'era da buttar fuori “quelli di rifondazione” dove i rapporti di forza locali lo consentivano. Ora non se ne parla più, il caso è chiuso, morto e sepolto, e per “impegno politico” si intende tutt'altro, in tutto e per tutto organico alle cinquanta sfumature di grigio del capitalismo borghese. Meglio tornare alla preoccupazione della Krupskaja, soffermandoci sui cosiddetti luoghi dei “divertimenti intelligenti” (места «разумных развлечений»): altro non erano che i circoli borghesi creati sulla falsariga dei club inglesi, o dei *cercles* francesi, piuttosto che dei caffè italiani, anche se il nome, di fatto, apre a una serie di considerazioni sulla peculiarità russa.

**L'espressione “divertimento intelligente”, infatti, non ha analoghi in Occidente. Non tanto perché qui non vi fossero *loisirs intellectuels* (o fossero in**

---

20 Сейчас при организации народных домов и клубов обращают особенно большое внимание на постановку спектаклей, устройство студий, хоров... Все это очень важно — говорить о значении искусства не приходится: всякий знает, какое громадное значение оно имеет в жизни человека, как в пении, в рисунке может выразить человек то, что не может высказать словами, каким могучим средством взаимопонимания служит искусство, как поднимает оно человека.

Все это общеизвестно, но все же большая ошибка, когда центр тяжести работы в клубе или в народном доме переносится на искусство. Теперь мы переживаем такой острый политический момент — момент, когда вся жизнь перестраивается заново, когда массы должны быть вооружены всей силой знания, понимания совершающегося. Поэтому центр работы и в клубе и в народном доме должен лежать в расширении знаний, в углублении их. Без этого — без превращения клуба и народного дома в живой центр общественной жизни — они превратятся, как в старые времена, в места «разумных развлечений», отвлекающих от политики...

*Ibidem.*

quanto tali definiti), anzi. La differenza era che qui non avevamo più uno *zar* che proibiva ai borghesi divertimenti “non intelligenti”. Nell’Impero Russo, invece, dove esisteva un controllo estremamente rigido delle autorità sulla gestione borghese del tempo libero, con quel termine erano indicati tutti i club ricreativo-culturali consentiti<sup>21</sup>. Ecco, quindi, cosa intende la Krupskaja con quel termine: dobbiamo differenziarci da quanto fatto finora dai borghesi, sia nei modi che negli argomenti. I nostri club devono servire il proletariato, ma devono anche servirgli come strumento di continua appropriazione culturale e sociale di ambiti che li avevano sinora esclusi, il tutto in una altrettanto continua crescita di coscienza politica e di classe.

Appare chiara, quindi, la logica entro cui si colloca anche lo sforzo del sindacato nella promozione delle attività ricreative e culturali. Tomskij scrive sei anni dopo la Krupskaja. Molto lavoro è stato fatto e, come è normale che sia, diversi problemi a esso collegati sono emersi. **Problemi, in particolare, di atteggiamento e di metodo, legati a vecchi schemi che, in tale campo, risultano ancor più deleteri. Ma alcune cose, dopo sei anni, ahinoi non erano ancora chiare...** Così prosegue:

*In questo lavoro di associazione in generale e, più nello specifico, di risveglio ed educazione culturale, è particolarmente necessario e importante introdurre metodi per una più ampia democrazia operaia e per una sempre maggior crescita della capacità di iniziativa autonoma. Se, in generale, nel lavoro sindacale metodi autoritaristici e burocratismo sono i meno applicabili, lo stesso vale ancor più per il lavoro di risveglio ed educazione culturale. In passato abbiamo sofferto, continuiamo a soffrire – e mi auguro che guariremo nel brevissimo termine – di un brutto male: cercare di far stare a tutti i costi un lavoro che è vivo, di massa, e pure ancora mezzo sconosciuto, dentro le rigide, preconfezionate, caselle di circolari e norme, che ne prescrivano e imbriglino ogni fase e ogni movimento. IL LAVORO DI RISVEGLIO ED EDUCAZIONE CULTURALE È ANCOR PIÙ DIFFICILE DI QUELLO SINDACALE, PERCHÉ NEL CONDURLO OCCORRE TENERE CONTO DEL LIVELLO CULTURALE DIFFERENTE ESISTENTE NEI DIVERSI STRATI DELLA CLASSE OPERAIA.*

*Errori e sbagli nel lavoro dei club ci sono ancora anche nella diatriba su cosa essi debbano diventare: organismi di formazione politica o luoghi di divertimento intelligente. Ciò che non è chiaro è che è la diatriba stessa a essere sbagliata, dal momento che I CLUB DEVONO FARSI CARICO DI TUTTE LE ISTANZE CULTURALI DEI LAVORATORI. In altre parole, il club deve essere*

---

21 Cfr. per esempio Nadežda Vasil’evna KOTLJAR, I ‘divertimenti intelligenti’ nelle associazioni sociali in Estremo Oriente. 1880-1917” (“Разумные развлечения” в общественных собраниях Дальнего Востока. 1880-1917 гг) , *Россия и АТР*, 2004, n° 2 , p. 36.



*organismo sia di crescita e formazione politica, che di crescita culturale tout court; allo stesso tempo, il club deve diventar luogo di riposo e divertimento intelligente per i lavoratori, perché non vadano a cercarsi da un'altra parte, perché non entrino in un cinema da due soldi borghese e restino incollati alla sedia per la solita americanata o, peggio ancora, finiscano in osterie e trattorie.*

***Forzare i club operai a occuparsi esclusivamente del lavoro di formazione politica sarebbe soltanto rigorismo da intelligenza tanto intransigente quanto ottusa. Abbiamo già visto che, quando abbiamo fatto così, i nostri club sono morti, si sono disgregati, come per esempio durante il comunismo di guerra. PERCHÉ L'OPERAIO È ANCHE LUI UN ESSERE UMANO E, IN QUANTO UOMO, NULLA GLI È ESTRANEO DEL SUO ESSERE.***<sup>22</sup>

Tomskij, ancora una volta, non la manda a dire. E rincara la dose subito dopo, con parole chiare e inequivocabili, pronunciate non dimentichiamo in occasione di un Congresso, ovvero nel momento ufficiale più importante della vita di un partito:

***È semplicemente ridicolo affermare che un operaio pensi e possa solo pensare alla rivoluzione proletaria e ai suoi problemi. PER LUI SON NECESSARI ANCHE UN SALUTARE RIPOSO E UN RIDERE ALTRETTANTO SALUTARE! Tutte le richieste di un operaio devono trovare nel club il luogo del loro soddisfacimento. Per questo, a suo tempo, han cercato e trovato nei club possibilità di fare anche sport, musica, e via discorrendo. E oggi, per colpa di qualche compagno «bigotto», si prova a buttar fuori dai club i vari circoli artistici, musicali e sportivi per mettere al loro posto gli «amici dei libri», le «società dei bambini», le «società della salute», eccetera. QUESTA POLITICA È SBAGLIATA! Il nostro compito è costruire un'unione di lavoratori in sintonia con la vita di ciascun***

---

22 В этой клубной работе вообще и культурно-просветительной работе в особенности необходимы и особенно важны методы широкой рабочей демократии, развитие самостоятельности и инициативы. Если в профсоюзной работе вообще меньше всего применимы методы командования, методы бюрократического нажима, то еще меньше применимы эти методы в культурно-просветительной работе. Мы страдали, страдаем, но, я надеюсь, в ближайшее время перестанем страдать, болезнью, которая заключается в попытках втиснуть живую массовую малоизученную работу в рамки жестких циркуляров, правил, предусматривающих каждый шаг, каждое движение. Еще потому трудна культурно-просветительная работа, что, проводя ее, нужно рассчитывать на различный культурный уровень различных слоев рабочего класса. Ошибки и неправильности в работе клубов еще проявляются и в споре о том, чем должны стать клубы: органами политического просвещения или органами разумного развлечения. Самый этот спор является неправильным, потому что клубы должны обслуживать всекультурные запросы рабочих. Клуб должен быть и органом классового воспитания, и органом политического развития и просвещения, и органом развития культуры вообще; в то же время клуб должен стать местом разумного отдыха и развлечения для рабочих с тем, чтобы члены профсоюзов не уходили искать где-нибудь на стороне развлечений, не уходили в буржуазный желтый кинематограф смотреть животрепещущие, сенсационные американские фильмы, чтобы не уходили в пивные и трактиры.

Было бы сплошным интеллигентским радикальным ригоризмом заставить клубы рабочих заниматься исключительно политпросветительной работой. Мы видели, что, когда мы вели только эту работу, наши клубы умирали, разваливались, — так было в период военного коммунизма, — ибо рабочий есть человек и, как человеку, ему не чуждо ничто человеческое. АА. VV., XIV Congresso del Partito Comunista di tutta l'Unione (bolscevico). *Trascrizione stenografica, cit., p. 737-8.*

***operaio sia dentro che fuori dalla fabbrica. Per quest'ultimo caso ci sono i club. Solo così, noi possiamo contribuire a una vera crescita dei nostri operai: una crescita piena, e a trecentosessanta gradi, sia lavorativa, che politica, che culturale.***<sup>23</sup>

Ancora oggi, e da noi, qualche compagno “bigotto” («ортодоксальный» товарищ), magari ormai neppure più compagno, nemmeno bigotto e solo affetto da inguaribile snobismo, guarda alla questione del divertimento, delle salamelle che girano sulla griglia, della musica di sottofondo, della battuta sopra le righe, unicamente con quella logica di sufficienza, dall'alto verso il basso, con cui appaga il proprio narcisismo. La stessa con cui guardava alla televisione alla fine degli anni Settanta, salvo poi risvegliarsi quindici anni più tardi con un popolo che, anche grazie a un lento, ma continuo martellamento mediatico che faceva leva, essenzialmente, sul proprio basso ventre, aveva bruscamente virato a destra, lasciandolo letteralmente con un palmo di naso ma non solo, dequalificando del tutto anche quanto di buono e pur con mille difetti era stato compiuto sull'altro versante. Quella era la vita vera (quella delle americanate già condannate da Tomskij oltre mezzo secolo prima), quelli erano i valori veri, non quelle cose da sfigati di sinistra.

Tomskij voleva proprio evitare che si arrivasse a questo, ben sapendo che il primo passo verso la sconfitta è proprio dato dal distacco con i lavoratori. E chi, fra i compagni, non lo ha ancora capito, o – il che è peggio! – fa finta o preferisce non capirlo, perché tanto “ora siamo al potere” (visione funzionale e opportunistica dell'educazione e della cultura), diviene bersaglio delle sue palle incatenate anche nei paragrafi successivi:

***Ci sono stati e ci sono due tipi di errori dei nostri club. C'è quello iniziale, del nostro partito, dei nostri organismi di partito, che HANNO PRESTATO TROPPO POCA ATTENZIONE ALL LAVORO NELLE ASSOCIAZIONI. Poi c'è quello attuale, dove i nostri organismi di partito invece NE PRESTANO SIN TROPPIA, al punto che che dalla commissione del club passano all'esame del partito questioni come i lavandini per gli artisti dove devono esser messi, piuttosto che come van messi i mattoni per fare il forno – e ho qui i documenti di queste discussioni – o chi bisogna nominare dove, chi dirige cosa, eccetera.***

---

23 Смешно говорить, что будто бы рабочий думает и может думать только о пролетарской революции и о ее проблемах. Ему нужен и здоровый отдых и здоровый смех. Все запросы рабочего должны найти свое удовлетворение в клубе. Были спросы у нас в свое время даже о физкультуре, о музыкальных кружках и т. д. И сейчас некоторыми «ортодоксальными» нашими товарищами делается попытка вышибания из клубов различных изобразительных, музыкальных и физкультурных кружков и подмена их кружками «друзей книги», «обществом детей», «обществом здравоохранения» и т. д. Неправильна эта политика. Наша задача заключается в том, чтобы целиком и полностью рабочий жил со своим союзом и на фабрике и вне фабрики. Последнему должен служить клуб. Лишь при этих условиях мы можем действительно заняться полностью и целиком и производственным, и политическим, и культурным воспитанием нашего рабочего. *Ibidem.*

*È ovvio che il partito comunista, i comunisti che lavorano nei club, non possano restare indifferenti di fronte alla linea intrapresa dai lavori delle associazioni. È ovvio che, in questo senso, la loro influenza esercita un ruolo di massima, decisiva, importanza. Ma stringere i cordoni di amministrazione, economia, finanze e quant'altro nel tentativo di far la guardia a tutto è altrettanto sbagliato, scorretto e ingiusto.*

*Al contrario è qui, e non da altre parti, che l'iniziativa spontanea degli operai non iscritti deve emergere, anziché trasferire, come invece sta iniziando ad accadere, dalle mani dei club a quelle delle associazioni scoutistiche dei pionieri, da un lato, e della gioventù comunista, dall'altro. Ecco dove c'è un altro pericolo.*<sup>24</sup>

Che dire... Tomskij è impazzito a preferire i non iscritti ai pionieri (*pionery*) o alla gioventù comunista (*komsomol*)? In un settore delicato come quello della formazione politica e culturale? In realtà, vale quanto denunciato a inizio paragrafo: **si è passati da un eccesso (disinteresse) all'altro (invadenza)**. Togli spazi a uno che già guarda queste iniziative con sospetto e ti dice: "fattele tu da solo!" Normale, umano, universale, anche a un secolo di distanza. Il gruppo, il collettivo, non cresce, ma non solo; si fossilizza, si sclerotizza, su rituali consolidati, a cui partecipano sempre meno persone, fino a restare i soliti quattro gatti a cantarsela e a suonarsela. **Il tutto, ricordiamolo, come evidenziato all'inizio di questo lavoro, in un periodo in cui i lavoratori iscritti erano 7 milioni su un totale di 47.** Ecco allora che risulta non solo profondamente errato, ma altrettanto dannoso, **caricare il partito di compiti del tutto superflui ed estranei, ma anche trasferirli a bacini di manodopera ed energie volontari interni al partito, come pionieri e *komsomol*,** che nascono con altre finalità, diverse dal gestire o contribuire alla gestione di un circolo, di una casa del popolo, piuttosto che di un loro comitato o sezione.

Per inciso, qualche anno dopo con Stalin medesima sorte sarebbe toccata allo stesso sindacato, laddove le resistenze sindacali a una mobilitazione generale, a una

---

<sup>24</sup> Недостатки наших клубов двоякого характера. На первой стадии наша партия, наши партийные органы слишком мало уделяли внимания клубной работе. На настоящей стадии наши партийные органы уделяют ей слишком много внимания вплоть до того, что переносится на рассмотрение клубной комиссии при парторганах вопрос о том, нужно ли переделать уборную для артистов, как нужно сложить печку, — у меня есть соответствующие материалы, — кого куда назначить, кто как должен руководить и т. д. Коммунистическая партия, коммунисты, работающие в клубах, конечно, не могут безразлично относиться к направлению работы клуба. Конечно, здесь идейное влияние играет решающую, важнейшую роль. Но неправильной, ошибочной, неверной является попытка административной, хозяйственной, финансовой и всякой прочей опеки в клубе. Здесь, как нигде, в самых широких формах должна проявиться самодеятельность беспартийных рабочих, которая начинает вытесняться из клуба, с одной стороны, кружками пионеров и, с другой стороны, — кружками комсомола. Вот где опасность. *Ibidem*.

chiamata alle armi vera e propria, strutturata essenzialmente su un'emulazione socialista puramente quantitativa, cottimistica, sarebbero state fatte fuori dall'ingresso nelle fabbriche di un *komsomol* che, fino ad allora, in fabbrica non aveva fatto neanche un giorno per sbaglio. Ce ne occuperemo più tardi, di questo movimento, ma **non possiamo non notare come tale movimento fosse partito da lontano, dalle case del popolo e dai club. E fosse l'esatto opposto di quanto Tomskij propugnava:**

*Assistiamo oggi a una diminuzione dei non iscritti ai nostri club. Perché? Perché gli poniamo unilateralmente troppe condizioni, perché lasciamo loro troppo poco perché emerga la loro capacità di iniziativa spontanea. **Qui meno di tutto il resto, lo ripeto, meno di tutto il resto, sono applicabili imposizioni, comandi, tentativi di convogliare, confinare il lavoro vivo in griglie predefinite: cosa si può fare e cosa no (что можно делать и чего нельзя).** Da qui in avanti può darsi che sbaglieremo, tutti insieme, e non una volta sola in questo lavoro. Ma è l'unico sistema giusto, l'unica possibilità di individuare correttamente percorsi di crescita per il nostro lavoro di risveglio ed educazione culturale: studiare, e studiare in modo attento e dettagliato, il lavoro vivo delle nostre associazioni basato sull'esperienza di un'ampia partecipazione e iniziativa dei lavoratori non iscritti. Aver fretta di avere risultati, mettere pressione a questo riguardo, provare ad aggiustare e controllare il lavoro a colpi di regolamenti e circolari, è solo di intralcio alla nostra causa comune.*<sup>25</sup>

Il capitolo sui club si chiude, infine con la richiesta di Tomskij di fare chiarezza su come soldi destinati ai sindacati per questo tipo di lavoro fossero invece distratti da altri enti, in primo luogo ministeriali, per le loro esigenze. Questo non solo depotenziava le risorse a disposizione dei sindacati, ma creava situazioni di potenziale malversazione e, più in generale, falsava dati e bilanci, rendendo sempre più difficile tenere sotto controllo e debitamente rendicontare i fondi a disposizione e il grado di utilizzo degli stessi.

---

25 Сейчас понижается количество взрослых беспартийных рабочих в наших клубах. Почему? Потому, что мы слишком односторонне подходим к ним, потому, что слишком мало остается для проявления самостоятельности и инициативы беспартийных рабочих. Здесь меньше всего, я повторяю, меньше всего приемлемы методы навязывания, командования, попытка втиснуть живую работу в рамки, заранее отведенные, точно ограниченные: что можно делать и чего нельзя. Клубы не раз еще будут ошибаться. Мы будем все вместе, может быть, не раз ошибаться в этой работе. Но единственная верная система, единственная возможность правильно нащупать пути развития культурно-просветительной работы, это — изучение, внимательное, детальное изучение, живой клубной работы на опыте широкого инициативного привлечения беспартийных рабочих. Всякая торопливость в этом отношении, поспешность, попытка циркулярным путем исправить, регулировать работу — меньше всего помогает делу. *Ibidem.*